

La polemica

No Vax, lettera dei presidi "Un dolore dover escludere suo figlio"

ANTONELLO MICALI
STEFANO PAROLA

«Gentili genitori, devo purtroppo segnalarvi che ho ricevuto dall'Asl territoriale la comunicazione che XY non risulta in regola con gli obblighi vaccinali». Inizia così la lettera che sta arrivando in questi giorni a padri e madri che non hanno vaccinato i figli sotto i sei anni. È un "modello guida" messo a punto dall'Anp, l'Associazione nazionale presidi, che lo sta distribuendo ai suoi associati piemontesi. I dirigenti lo devono compilare con i nomi degli allievi non in regola per poi spedirlo alle famiglie.

Molti lo hanno già fatto nei giorni scorsi e gli ultimi invii stanno avvenendo in queste ore. «Vi esorto a regolarizzare tale situazione entro dieci giorni», si legge nella lettera-tipo. Altrimenti, prosegue il documento, l'allievo «non potrà essere accolto a scuola e ciò con gravissimo pregiudizio dello stesso bam-



bino e del suo percorso educativo». La comunicazione, però, ha anche aspetti umani: «L'eventualità di un'esclusione, oltre ad addolorarmi personalmente, rappresenterebbe una sconfitta per tutti». Di qui «il mio sollecito cordialissimo: provvedete quanto prima a regolarizzare la posizione di XY, nell'interesse del bambino e degli altri alunni di questo istituto».

Del resto, bisogna pur far sapere ai genitori che la legge parla chiaro. Vale anche per gli asili comunali, anche se a Torino la sindaca-

Chiara Appendino ha sposato la "linea morbida". Altrettanto ha deciso di fare, ora, il suo collega di Venaria Roberto Falcone, anche lui M5s e contrario alle esclusioni. Falcone cita un episodio recente: «L'Asl ha comunicato alla nostra società che gestisce le scuole dell'infanzia che due bambini non sarebbero potuti entrare in quanto non in regola. Dopo una breve verifica è però emerso che le famiglie avevano regolarmente prenotato le visite che, come stabilito per legge, è l'unico requisito necessario per

l'ingresso a scuola, almeno per l'anno in corso». In realtà il tema è controverso: oggi le Asl piemontesi sono in grado di vaccinare i bambini subito e senza appuntamento, ma i genitori "free vax" ritengono sufficiente aver "avviato un percorso" con le aziende sanitarie locali per evitare l'esclusione. Falcone definisce la legge «un disastro» e assicura: «A Venaria, ovviamente, nessun vigile davanti alle scuole e nessun bambino fuori durante quest'anno scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La studentessa suicida

"I nostri ragazzi amici di Bea e non bulli"

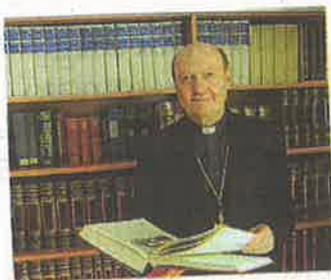
«Vi presentiamo i compagni di Bea, ecco chi sono i nostri ragazzi. Adolescenti con grandi sogni che non hanno paura dei sacrifici. Ragazzi che insieme affrontano tutti i giorni un viaggio da Torino verso il liceo musicale Lagrangia di Vercelli, una scuola nella quale si riconoscono, dove stanno bene e coltivano il loro sogno musicale». Sono i genitori dei compagni di classe di Beatrice che scrivono queste poche righe per ricordare la ragazza rivolese di 15 anni che il 4 aprile si è buttata sotto il treno che avrebbe dovuto portarla a scuola dopo le vacanze di Pasqua. prosegue la lettera: «Quella dei nostri ragazzi è un'orchestra che non suona note di bulismo ma solo di armoniosa solidarietà - dicono i genitori - Dinnanzi ad un evento tanto inimmaginabile quanto devastante noi genitori siamo subito accorsi a sostegno delle fragilità dei nostri ragazzi e della famiglia di Bea. Unità e rispetto ci rappresentano e sono la nostra forza, non hanno niente a che vedere con tutte le voci infondate che sono state pubblicate e diffuse». - c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Martedì
10 aprile
2018



Alla Cavallerizza

Il Cardinal Ravasi tra «Fede e Ragione»

Alle ore 17,30 il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nonché bibliologo, teologo ed ebraista, nell'Aula Magna della Cavallerizza Reale tiene una conferenza a ingresso libero dal titolo «Fede e Ragione», organizzata nell'ambito del nuovo ciclo delle Caligara Lectures 2018 promosse in occasione dei dieci anni di attività della Fondazione Franco e Marilisa Caligara insieme al Collegio Einaudi.

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 10 Aprile 2018 Corriere della Sera

Dalla polizia

Bardonecchia, dossier senza i nomi dei francesi

È stata trasmessa ieri al procuratore capo di Torino Armando Spataro la seconda informativa della polizia su quanto accaduto il 30 marzo a Bardonecchia, quando una pattuglia delle Dogane francesi fece irruzione nei locali in uso a una Ong per svolgere accertamenti sanitari su un migrante nigeriano. Il rapporto non contiene i nomi degli agenti transalpini. La polizia, secondo quanto si apprende, in assenza di disposizioni specifiche non ha proceduto all'identificazione formale degli agenti francesi. Gli

investigatori nanno comunque potuto prendere visione dei verbali redatti dalle autorità transalpine su quanto è successo. Il nigeriano, che dopo gli accertamenti delle Dogane era stato lasciato libero, non è ancora stato rintracciato. Il procuratore Spataro ha aperto un fascicolo che per il momento resta a carico di ignoti. I reati ipotizzati sono abuso in atti di ufficio, violenza privata e violazione di domicilio. Si sta valutando anche l'eventuale sussistenza della perquisizione illegale. A proposito degli accertamenti condotti in queste ore, ieri il procuratore Spataro ha incontrato il questore Francesco Messina. L'inchiesta si muove ora lungo due binari paralleli: da un lato, si indaga sulla possibilità di accesso ai locali di Bardonecchia e sulle regole d'ingaggio delle forze dell'ordine; dall'altro, si valuta la perquisizione subita dall'immigrato nelle stanze dove operano i mediatori culturali della Recosol e i medici della Ong Rainbow For Africa. I doganieri non avrebbero potuto sottoporre l'immigrato a una perquisizione in territorio italiano senza la presenza della polizia, che avrebbe dovuto essere preventivamente avvisata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

MASSIMILIANO RAMBALDI

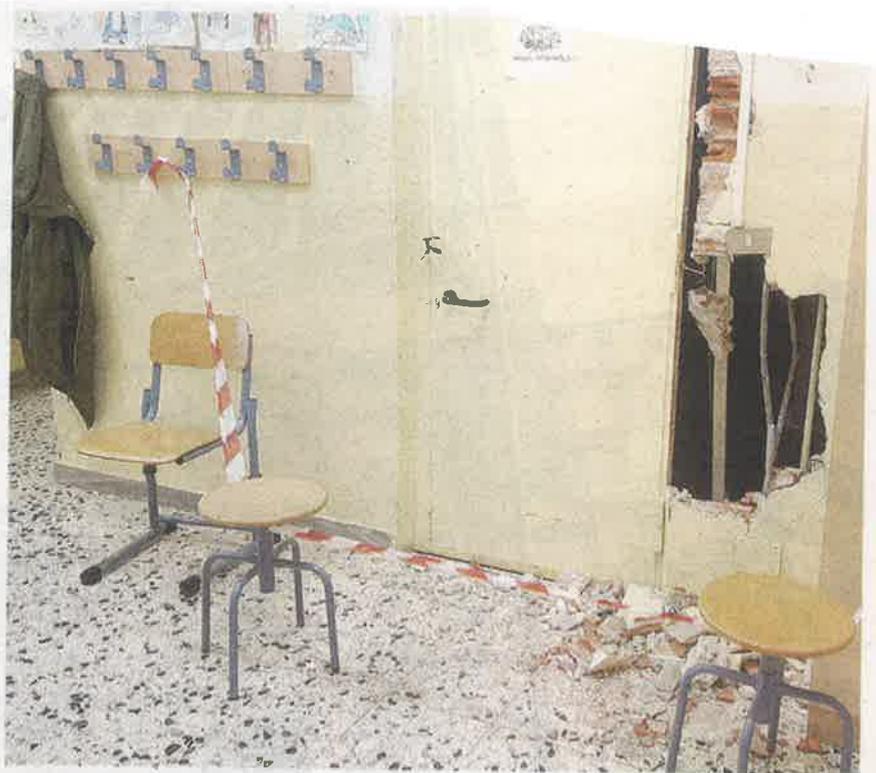
Il furto di computer alla scuola Montessori di Moncalieri di circa due settimane fa e quello di giovedì, alla primaria Don Milani di Nichelino, non erano casi isolati. Nell'ultimo weekend, infatti, i ladri sono tornati in azione. In poche ore hanno colpito l'ennesima scuola e altri luoghi pubblici, sempre in cintura sud. Un problema che non ha lasciato indifferente nemmeno il parroco della Santissima Trinità di Nichelino, don Riccardo Robella. Nel corso della messa di domenica, il sacerdote ha ricordato il fattaccio della Don Milani attaccando duramente i responsabili: «Chi ruba nelle scuole, toglie il futuro dei bambini. Sono gesti ignobili, che non hanno giustificazione».

Il cappellano del Toro però, non poteva sapere che i malviventi non si erano minimamente fermati. Ieri mattina alla scuola primaria De Amicis, a Moncalieri, all'apertura dei cancelli il personale si è trovato di fronte un vero disastro. Dopo essere entrati da una finestra, i malviventi hanno cercato di sfondare la porta blindata dell'aula di informatica. Razziare i computer: l'obiettivo era ancora una volta quello. Non riuscendoci, hanno preso un piccone e demolito parte del muro per cercare di entrare. Non sapevano però che le pareti erano rinforzate con sbarre di ferro: hanno cercato di piegarle, ma le strutture hanno tenuto. Si sono poi «accontentati» di prendere dell'attrezzatura sportiva dalla palestra.

Sì, perché a questi criminali vanno bene anche i luoghi dove si fa attività fisica. Ne sa qualcosa lo staff della piscina di Nichelino, in via Vittime di Chernobyl. Tra sabato e domenica i ladri hanno portato via soldi e materiale: «Sono entrati forzando la porta d'ingresso - spiega il presidente del Centro



Don Riccardo Robella
Parroco della Santissima Trinità di Nichelino
«Chi ruba nelle scuole, toglie il futuro dei bambini. Sono gesti ignobili»



I ladri in azione alla scuola primaria De Amicis di Moncalieri

FOTO RAMBALDI

Cintura Sud, offensiva dei ladri

Scuole nel mirino Quattro razziate in due settimane

Nuoto Nichelino, Piergiorgio Galea -, rubando 2 mila euro in contanti, sfondando porte, armadietti e le macchinette dove si caricano i crediti per le docce e asciugacapelli». Ieri la piscina era regolarmente aperta: «Non è la prima volta che accade - racconta Galea -, ma una ferocia simile, nello sfasciare tutto, non me la ricordo». Sport nel mirino anche a La Loggia, nel campo di calcio di via Carpeneto. Qui i vandali oltre a scardinare porte e a distruggere tutto, recinzione compresa, hanno portato via persino i condizionatori e i defibrillatori.

Anche il teatro Superga di Nichelino, dopo il colpo di

qualche mese fa, ha subito visite sgradite sabato notte. L'antifurto però ha suonato e i ladri sono scappati. A gambe levate sono fuggiti anche i ragazzini che ieri pomeriggio hanno incendiato dei cassonetti della spazzatura in via Moncenisio, dopo aver trovato delle piccole taniche di gasolio abbandonate lì vicino. Antonio Landolfi, il segretario Pd di Nichelino, lancia una proposta: «La sicurezza non è un problema che bisogna delegare solo alle forze dell'ordine. Servono i gruppi di controllo di vicinato, organizzati per presidiare il territorio, prevenendo furti e atti di vandalismo».

© BY NC ND ALL'UNICI DIRITTI RISERVATI

T1 T2ST XT

Domani la sentenza

Il giudice decide sul caso Foodora I fattorini: siamo lavoratori subordinati

FEDERICO CALLEGARO

Per l'avvocato Sergio Bonetto, legale che rappresenta gli ex fattorini di Foodora, lasciati a casa dopo le proteste che esplosero tra i lavoratori del servizio di consegna di cibo a domicilio un anno e mezzo fa, la sentenza prevista domani mattina può essere una svolta. I rider che si erano ribellati all'introduzione del cottimo come metodo di pagamento per le consegne, infatti, sono arrivati alla conclusione di un processo in cui chiedono che sia loro riconosciuto lo status di lavoratori subordinati, che si riconosca

il danno alla privacy determinato dal lavorare sempre monitorati da una app che gestisce le consegne e che in questo settore vengano introdotte norme per la sicurezza dei fattorini. «Questi tipi di lavoretti sono sempre esistiti ma la novità è che adesso a organizzarli c'è una multinazionale che lavora su scala europea e che con le nuove tecnologie si garantisce un controllo pervasivo di tutto il sistema - spiega Bonetto -. Il paradosso di questi nuovi sistemi, però, è anche che lasciano tracce. È grazie alle conversazioni nelle chat tra fattorini e responsabili che abbiamo trovato dialoghi tra

un addetto che si lamentava di non stare bene e veniva invitato a continuare a lavorare o rider a cui venivano offerti contratti a tempo determinato e indeterminato se riferivano i nomi di chi stava agitando la protesta».

Secondo l'avvocato la sentenza potrebbe essere, in ogni caso, una svolta all'interno della regolamentazione della «gig economy», ma le sue ricadute potrebbero interessare l'intero mercato del lavoro. Se i fattorini dovessero vincere, infatti, è molto probabile che le cause contro questo tipo di servizi si moltiplicherebbero. Se dovessero perdere, invece, le



REPORTERS

I fattorini di Foodora

conseguenze sarebbero ancora diverse: «Ci troveremo davanti a una svolta applicabile a tanti altri lavori - prosegue Bonetto -. Sarebbe come dire che introducendo una piattaforma online con cui gestire un addetto lo si rende automaticamente un lavoratore autonomo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT PI

LA STAMPA
MARTEDÌ 10 APRILE 2018

Cronaca di Torino 47

LA STAMPA P53



Buttiglieria Alta, incontro su Borsellino
«Vi parlerò di Paolo»: si titola così l'incontro con Salvatore Borsellino (in foto) di oggi alle 10 nel salone del «Centro famiglia» parrocchiale, in via Rosta 12. «Incontro pensato per gli alunni delle medie, ma aperto alla cittadinanza» dice il vicesindaco Laura Saccenti.

Incontro a Roma. Ma il fondo del governo arriverà solo a fine mese

Embraco, tre gruppi interessati Spunta un'offerta dal Giappone

ANTONELLA TORRA

Sono tre le proposte per l'Embraco individuate dalla società Randstad solution. Due si conoscevano già, un gruppo israeliano (con fondi cinesi) che produce macchinari per la pulizia di pannelli fotovoltaici e potrebbe assorbire 300 addetti e uno italiano, precisamente torinese, la Astelay, che si occupa di rigenerazione di elettrodomestici, interessato a salvare qualche decina di addetti. La terza azienda, presentata ieri durante l'incontro per la reindustrializzazione al ministero dello Sviluppo, è una multinazionale giapponese dell'automotive, già attiva nel nostro Paese. Sullo sfondo, altre realtà. Ma solo queste, dicono dal Mise, hanno fatto progetti credibili.

«Si tratta di proposte importanti, non si parla di numeri piccoli» dice Ugo Bolognesi della Fiom. Anche se non c'è certezza sulle cifre. «Speriamo di sapere di più il 23 aprile, al prossimo incontro al ministero». Parla di «incontro interlocutorio» anche Lino La Mendola (Fiom), che aggiunge: «Ci aspettavamo qualcosa di più». Soprattutto sulla tempistica, visto che solo verso la fine del mese terminerà l'iter burocratico del fondo anti-delocalizzazione che renderà possibile l'intervento diretto di Invitalia. L'obiettivo fondamentale, spiegano i sindacati, è il ricollocamento di tutti i lavoratori. «Ci auguriamo che il 23 - ribadisce Bolognesi - ci sia la scelta definitiva sulla migliore ipotesi che per noi deve garantire la rioccupazione di tutti i lavoratori e il mantenimento delle condizioni economiche e normative che hanno acquisito in questi anni». Moderata soddisfazione anche dalla Uilm: «In questa fase la cautela è d'obbligo - di-



In attesa
Sarebbero poche decine i lavoratori di Embraco che hanno manifestato interesse per gli incentivi all'esodo. L'azienda di Riva di Chieri sta aspettando di conoscere il futuro dello stabilimento produttivo

Il «workers buyout»

Regione in campo per aiutare gli operai che salvano le aziende

Una malattia improvvisa o la vecchiaia che avanza. I figli che non vogliono seguire la strada dei padri e l'azienda che inevitabilmente rischia di chiudere lasciando a casa i dipendenti. Svenduta al miglior offerente, quando va bene. Casi di questo tipo ce ne sono sempre di più e la Regione Piemonte si è attrezzata per gestire quella che nei prossimi anni potrebbe diventare causa di numerosi licenziamenti. Sfruttando un percorso guidato - e in parte finanziato - i dipendenti possono formare una cooperativa per rilevare la ditta. Qualche esempio c'è già ora. «È quello che potrebbe succedere in una storica vetreria di Torino - spiega Susanna Barreca, Direzione coesione sociale della Regione - il percorso è appena partito e lo scopo è non disperdere le capacità visto che non c'è successione». Per ora il fenomeno dei «workers buyout» ha riguardato 4 aziende: la Nuova Crumiere di Villar Perosa, la Comer di Pont Canavese, la Cartiera Pirinoli di Roccaione e la Cooperativa Italiana Pavimenti di Sommariva Bosco.

[c. lvi.]

cono Dario Basso e Vito Benevento - ma auspichiamo che nel prossimo incontro ci siano informazioni più concrete e dettagliate. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa sollecitando tutte le parti per dare concretezza a quanto è stato abbozzato oggi».

I sindacati intendono sapere anche dall'azienda quanti lavoratori hanno manifestato interesse per gli incentivi all'esodo: 60.000 euro lordi per i lavoratori che decideranno di lasciare l'azienda entro aprile, 50.000 euro per coloro che lo faranno entro maggio, 35.000 per giugno-agosto e 30.000 euro da settembre in poi. Dalla Regione c'è l'impegno a non perdere di vista il dossier. «Le istituzioni nazionali e locali, continuano a lavorare per garantire un futuro produttivo e occupazionale allo stabilimento Embraco di Riva di Chieri» dice l'assessorato al Lavoro Gianna Pentenero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

IL FATTO Giovedì in programma un incontro a Chambéry per creare sinergie con le imprese francesi

Pmi piemontesi a caccia di appalti del Tav Tra edilizia e impianti piatto da 250 milioni

→ Un incontro, giovedì a Chambéry, tra imprese italiane (che fanno parte del Collegio Costruttori e dell'Unione Industriale) e quelle francesi aderenti all'associazione Btp Rhone - omologo francese del Collegio Costruttori - per portare il più ampio numero possibile di Pmi del territorio a partecipare agli appalti del Tav, che hanno un valore complessivo di 250 milioni di euro tra opere edili e di impiantistica.

Sarà un'occasione di confronto e di possibile avvio di collaborazioni commerciali reso possibile grazie a Telt, società che gestisce le gare di appalto, che anziché mandare in gara un unico maxilotto ha scelto di scorporarlo in 81 bandi di cui 45 di lavori. Di questi 45, 19 sono sotto la soglia europea (fissata a 5,4 milioni di euro) e 8 sono compresi tra 5,4 e 50 milioni di euro. Ciò



I cantieri Tav si aprono alle Pmi

significa che si creano spazi interessanti per le piccole e medie imprese del settore anche locali.

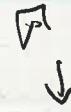
L'obiettivo dell'iniziativa, ha spiegato Bruno Ulivi, presidente dell'Ait (l'associazione degli impianti torinesi), «sarà quello di fare sinergia per portare al-

le aziende piemontesi per potere partecipare agli appalti banditi nel 2018 e 2019». «Due terzi dei lavori si svolgono in territorio francese - ha poi sottolineato Chiara Borio del Collegio Costruttori - ma le piccole e medie imprese italiane hanno la possibilità di por-

tare a casa importanti appalti». «La Torino-Lione - ha poi aggiunto Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori Edili - potrà dare un contributo contro la crisi che per il nostro settore è stata pesante come 1.200 casi Embraco, nel silenzio della politica». A oggi sono oltre 20 le imprese del territorio che hanno aderito all'iniziativa. L'incontro del 12 aprile prevederà una prima parte illustrativa a cui parteciperanno Louis Besson, presidente della commissione e intergovernativa per la Torino-Lione, e Xavier Darmendrail, direttore del territorio francese di Telt, cui dovrebbe seguire una fase operativa in cui le imprese potranno scambiarsi la documentazione illustrativa delle proprie attività e potranno dialogare direttamente tra loro.

[l.d.p.]

CRONACA EUI PIB



L'INDAGINE La cassa integrazione resta ai minimi storici. Bene anche il comparto dei servizi

Manifattura e meccanica ancora in ripresa

→ Si mantiene il clima di fiducia nel settore manifatturiero e nei servizi, con valori definiti «più robusti» rispetto a dicembre. È il responso dell'indagine congiunturale economica piemontese, riferita al secondo trimestre del 2018, realizzata da Confindustria Piemonte, Unioncamere Piemonte, Intesa Sanpaolo e UniCredit. Nel comparto manifatturiero, il sondaggio registra un miglioramento della maggior parte degli indicatori, in particolare per quanto riguarda le attese sui livelli occupazionali. Il ricorso alla cassa integrazione si attesta infatti sotto il 10% (8,7). Aumentano le aziende con programmi di investimenti significativi (dal 29,2 al 31,1%) e anche il tasso di utilizzo della capacità produttiva (77,2%) è ormai attestato su valori

vicini ai livelli pre-crisi. Sono le aziende metalmeccaniche a esprimere le attese più favorevoli: le previsioni di produzione sono pari al +20,9%, contro il 16,3% del manifatturiero nel suo complesso. In particolare sono ottimiste le aziende della meccanica strumentale e dei prodotti in metallo (+24,4%), della metallurgia (+21,4%) e automotive (+4,9%). Buone prospettive emergono anche nei comparti gomma-plastica (da +21,7 a +15,1%), manifatture varie (da +17,6 a +35,2%), chimico (da +11,4 a +18%), tessile-abbigliamento (da +9,4 a +10,7%), alimentare (da +5,6 a +21,0%) e legno (da 0 a +28,6%). Restano invece negative le attese nell'edilizia (da -19 a -8,9%). A livello territoriale saldi positivi a Torino (da +11,6 a +13,5%), Novara

(da +19 a +27,2%), Alessandria (da +19,1 a 26,8%), Biella (da 8,3 a 8,1%), Vercelli (da +8,6 a 18,4%). Solo nell'astigiano si registra una flessione (da +8,3 a -9,7%). Anche le oltre aziende del campione per quanto riguarda il comparto dei servizi esprimono valutazioni ottimistiche. Il saldo per ordini totali passa da +18,8 a +26,2%, occupazione, (da +11,2 a +21,1). Aumentano di oltre 5 punti le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (26,4%). A livello settoriale si registra ottimismo per i servizi alle imprese (da +22,2 a +35,3%), commercio e turismo (da +11,1 a +36,4%). Sono positivi anche gli altri servizi (da +12,3 a +21,1%), i trasporti (da +8,0 a +16,7%) e l'Ict (da +16,7 a +41,5%).

[l.d.p.]

GIOVANI E DISAGIO

IL FATTO Da Michele vittima dei bulli a Beatrice e Daniel

Ansia e depressione portano alla tragedia Adolescenti a rischio

*In Piemonte 17 casi di suicidi sotto i vent'anni
Aggressività e frustrazione le cause principali*

→ Beatrice, 15 anni, morta la scorsa settimana sotto un treno a Porta Susa. E prima di lei Michele, di 17 anni, volato giù da un ponte ad Alpignano. Domenica, a Settimo, il diciottenne youtuber e appassionato di parkour Daniele. E ieri mattina la notizia terribile di Daniel, che di anni ne aveva appena 12. Quattro casi ravvicinati di giovanissimi vittime di un male sottile e nascosto, probabilmente, di una sofferenza segreta. Una fragilità che, avvisano medici ed esperti, appare in crescita. «Ansia e depressione sono due disturbi in aumento tra gli adolescenti e in certi casi sono strettamente correlati al suicidio, che è solo la punta dell'iceberg del disagio» spiega lo psichiatra Salvatore Di Salvo, presidente dell'Associazione per la ricerca sulla depressione di Tori-

no. «Nei giovani sono decisamente prevalenti i disturbi d'ansia, in particolare il disturbo da attacchi di panico».

E i numeri, in Piemonte, dei giovani suicidi sono drammatici: tra i maschi, un ragazzo tra i 10 e i 14 anni, 12 ragazzi tra i 15 e i 19 anni e 25 tra i 20 e 24 anni, nel triennio 2012-2014, secondo i dati al momento disponibili dell'Osservatorio epidemiologico delle dipendenze e salute mentale dell'Asl To3 (Ires 2017). Tra le ragazze, nello stesso triennio, si sono registrati due casi nella fascia 10-14 anni e altrettanti nella fascia 15-19 e sette nella fascia 20-24 anni. Lo stesso lasso di tempo ha contato nella popolazione generale (adolescenti e adulti) circa 1200 suicidi, pari a 293 tra le donne e 910 tra gli uomini, con circa 300



CASI RAVVICINATI

Beatrice è morta la scorsa settimana a Porta Susa, sotto un treno. Qui accanto, Michele Ruffino: i genitori, dopo la sua morte, hanno lanciato un duro atto di accusa contro alcuni presunti bulli



casi l'anno tra gli uomini e circa 100 tra le donne.

Numeri eclatanti, visto che la nostra regione si colloca in pole position per i casi di suicidio a livello nazionale. «Rispetto alle altre regioni italiane, il Piemonte è quinta per suicidi tra gli uomini, dopo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna e Marche, e sesta per suicidi tra le donne, dopo Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Marche, Emilia-Romagna e Umbria - spiega il dottor Roberto Diecidue, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico delle dipendenze e salute mentale dell'Asl To3 -. E se gli uomini usano più spesso dei mezzi più cruenti e più efficaci per uccidersi, come una corda per impiccarsi o un'arma da fuoco, le donne usano spesso

mezzi che più difficilmente causano la morte, come i farmaci, infatti tra di loro si contano più tentati suicidi. Inoltre, il suicidio aumenta con l'età tra i maschi, mentre tra le donne aumenta progressivamente fino a 55 anni e il trend rimane stabile».

Quali sono i motivi del malessere tra gli adolescenti? «Sono l'impoverimento delle relazioni e delle condizioni emotive e affettive familiari - spiega il dottor Di Salvo -, dalle frustrazioni che ne derivano emerge una potente aggressività che può diventare eterodiretta, cioè contro qualcuno, si pensi al bullismo o agli atti vandalici, o autodiretta, puntata invece verso se stessi, come l'autolesionismo o il suicidio, la sua massima manifestazione».

Liliana Carbone

«Un giorno atteso vent'anni». Così titolava la «Stampa» la mattina del 18 aprile 1998, un giorno chiave per la storia di Torino e per i torinesi. La Sindone tornava a essere esposta per la prima volta dopo il 1978. Quello che gli scettici torinesi non sapevano ancora era che si sarebbero apprestati alla prima grande invasione di turisti. Una prospettiva a cui non erano ancora preparati. E ne uscirono cambiati.

«Quell'Ostensione fu un successo, quasi due milioni e mezzo di pellegrini in meno di due mesi - ricorda Marco Bonatti, responsabile comunicazione della Commissione Diocesana per la Sindone - e segnò un primo trionfo: quello di coinvolgere Comune, Provincia e Regione in una macchina organizzativa enorme». A differenza del 1978, quando i visitatori furono addirittura 3 milioni, e la città era stremata dalle Brigate Rosse e dalla paura del terrorismo, nel 1998 Torino si trovava nel pieno di un fermento fuori dal comune. Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia, lo ricorda con affetto: «In un certo senso ne sono il diretto responsabile: fu un mio intervento a suggerire il 1998 per l'Ostensione, per ricordare tre anniversari: un sinodo svolto a Torino, i 500 anni del Duomo e il primo centenario della fotografia di Secondo Pia».

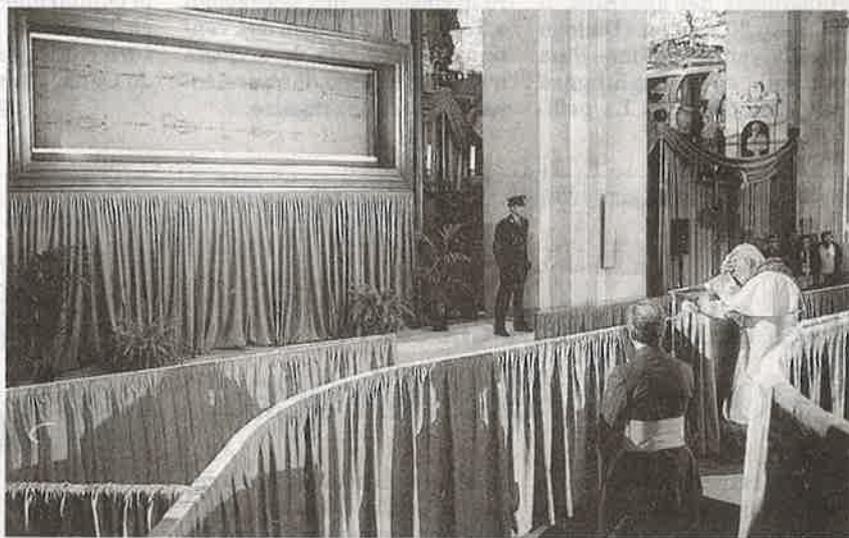
L'Ostensione coincise con un profondo cambiamento del centro storico, la semipedonalizzazione di piazza Castello. In precedenza Palazzo Madama costituiva il perno di una enorme rotatoria. Il traffico dominava la piazza. Quel 18 aprile, invece, l'area di fronte al palazzo si presentava come un'enorme distesa pedonale, in tutt'uno con via Garibaldi. E davanti al castel-

lo, appena liberato dalle impalcature del restauro, si stagliavano due enormi aiuole con prato fiorito. Quasi una piccola provocazione. La piazza tornava al Settecento. Così che i pellegrini arrivavano a Torino dai Giardini Reali, imboccavano il percorso guidato, ammiravano il misticismo sindonico, ed erano incanalati per riversarsi sulla piazza. Che fu una rivelazione. E in quel momento diventavano, a loro insaputa e meraviglia, turisti. I torinesi presero consapevolezza che la città potesse piacere. La frase più dif-

Quei 57 giorni che cambiarono il volto di Torino

L'Ostensione della Sindone del 1998 fu più di un fatto religioso. L'arrivo di due milioni di turisti ridisegnò l'immagine della città

L'arrivo di Wojtyła
Il 24 maggio del 1998 arrivò a Torino Papa Giovanni Paolo II per pregare davanti al Sacro Lino. Venne anche l'allora cardinale Joseph Ratzinger



Turisti chiedono indicazioni ai vigili



Strade e portici affollati di pellegrini e turisti

tusa che si ascoltava era: «Non avrei mai pensato che Torino potesse essere così bella». Sempre dalla Cronaca della «Stampa» una torinese esclamava: «Sembra di essere in una capitale europea».

Oggi diamo per scontate troppe cose, ma in quel '98 Torino non era affatto preparata. Se escludiamo Armeria e Palazzo Reale (che quel giorno inaugu-

rò le visite al Secondo Piano), Museo del Risorgimento ed Egizio (con l'allestimento originale e polveroso) i turisti avevano poche alternative. Non c'erano ancora la Reggia di Venaria e il Museo del Cinema, con l'ascensore panoramico della Mole, e doveva ancora riaprire Palazzo Madama.

«Quell'evento fu una svolta e un riscatto - ricorda Bruno Rambaudi, all'epoca presidente di Federpiemonte - perché Torino usciva da un lungo periodo di crisi». In quegli stessi giorni accadeva anche altro. Muoveva i primi passi ufficiali la candidatura di Torino 2006. «Non ci credeva nessuno», dice Tiziana

Nasi, che allora lavorava con Giorgetto Giugiaro (che proprio il 22 aprile presentò il primo logo, con le montagne ad abbracciare la Mole) e con Evelina Christillin, la signora dei cinque cerchi torinesi, che in quei giorni volava a Sydney per presentare la città al Comitato esecutivo del Cio. «Per i bookmakers australiani - ricorda - eravamo i meno favoriti».

Muore a dodici anni Il dolore in un diario: «Ora voglio sparire»

*Venerdì aveva festeggiato il compleanno a scuola
Suonava il violino ed era uno studente modello*

Marco Bardesono

→ Gli occhi di Daniel, 12 anni, studente modello, esprimevano spesso malinconia e turbamento: «Ora voglio sparire», ha scritto sul suo diario prima di assicurare al letto a castello della sua cameretta la fibbia dello zaino legata a cappio. Il ragazzino si è impiccato domenica sera. Finché ha potuto si era rifugiato nella musica del suo violino e venerdì scorso aveva suonato Chopin durante la festa che i compagni di scuola gli avevano organizzato in classe. «Suonare lo rendeva felice», racconta la preside della scuola media Pola. «Un alunno particolarmente sensibile - spiega la dirigente scolastica Ketty Krassevz - e dunque anche molto fragile». Daniel non avrebbe retto a quella che lui giudicava essere una tragedia: la fine del rapporto tra i suoi genitori e la loro decisione di avviare le pratiche di separazione.

Questo, almeno, è quanto si evince dalle frasi scritte sul quaderno segreto che Daniel non faceva leggere a nessuno, neppure a Jennifer, 15 anni, sua sorella. Domenica sera la ragazza ha tentato fino all'ultimo di rincuorare il fratellino, ma sono stati sufficienti alcuni minuti di distrazione: «Lui si è chiuso a chiave nella stanzetta e l'ha fatta finita». Jennifer e la mamma hanno compreso che in quella camera stava per accadere l'irreparabile. Prima hanno bussato, hanno chiamato Daniel, una, due, tre volte. Poi, con la forza della disperazione, hanno battuto giù la porta. Il bambino era agonizzan-

te, ma ancora vivo. È stato chiamato il 118. Una corsa disperata all'ospedale non gli ha salvato la vita: al Maria Vittoria è giunto cadavere. La tragedia è avvenuta in un palazzo popolare di corso Cincinnato, nel quartiere Lucento - Vallette e all'arrivo dell'ambulanza e della polizia i residenti dell'intero caseggiato sono corsi in strada. La mamma e la sorella hanno seguito in auto l'ambulanza fino in ospedale dove, ma appresa la notizia della morte, la madre è stata vittima di un malore.

DRAMMA A SETTIMO TORINESE

Youtuber si impicca in ex fabbrica

Si è tolto la vita in un palazzo abbandonato, lo stesso in cui si divertiva da andare a praticare parkour con gli amici. Daniele De Marco aveva solo 18 anni ma a suo modo era già una celebrità: era uno youtuber e aveva aperto un canale dedicato ai videogiochi che in un anno aveva raggiunto i 60mila iscritti e superato 8 milioni di visualizzazioni. Joneer-J, questo il suo nome d'arte, in poco tempo aveva raggiunto la notorietà nel vasto mondo di Internet ma nonostante questo da qualche mese aveva smesso di pubblicare filmati. Nessuna spiegazione alla sua assenza, neanche ai tanti fans che chiedevano notizie di lui e si domandavano il motivo della sua improvvisa sparizione da YouTube.

I videogiochi non erano la sua unica passione. Un'altra era il parkour, tanto che sui vari social utilizzava come foto del profilo un'immagine che lo ritraeva sulla nuo-

Da domenica sera nell'appartamento di corso Cincinnato non ci è tornato nessuno, genitori e famigliari più stretti di Daniel sono ospiti a casa di uno zio e sono in preda ad un dolore senza pari. La relazione della polizia (sul posto sono giunti gli agenti del commissariato Madonna di Campagna) non lascia dubbi: «Atto anti conservativo». Sulla vicenda la procura ha aperto un fascicolo d'inchiesta affidato al pubblico ministero Andrea Beconi che ha acquisito il diario sul quale Daniel ha

scritto gli ultimi suoi pensieri. «Non si tratta di un vero e proprio messaggio di addio - spiegano fonti vicine agli investigatori -, ma di una serie di espressioni di stati d'animo che preludono e in un certo senso spiegano l'atto che poi il ragazzino ha compiuto».

Il corpo del giovane violinista è stato composto nella sala mortuaria del Maria Vittoria in attesa, non dell'autopsia, ma di una ricognizione autoptica che dovrebbe essere disposta già questa mattina.

